

Un documento Unicef di grande interesse sulla condizione dei minori nel nostro Paese. I passi in avanti fatti e le nuove sfide, per dare un futuro migliore ai bambini. Ovunque si trovino a vivere.

di **Alberto Conci**

Un impegno per i diritti dell'infanzia

Nel marzo scorso il Comitato Italiano per l'Unicef – con l'adesione del Coordinamento Pidida (Per i Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza, un coordinamento che raccoglie numerose associazioni che si occupano di minori, fra cui Agesci, Amnesty International, Avsi, Mani Tese, Save the children, Unicef...), del Coordina-

mento Tematico Infanzia e Adolescenza del Forum Permanente del Terzo Settore, della Coalizione Stop all'uso dei bambini soldato, del Gruppo di Lavoro sulla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia – ha presentato a tutte le forze politiche un documento di grande interesse sulla condizione dei minori nel nostro Paese. A quindici anni di distanza dalla ratifica della Convenzione per i di-

ritti dell'infanzia, il documento riconosce i passi in avanti effettuati dai diversi governi che abbiamo alle spalle, ma chiede contemporaneamente a tutti i parlamentari, a prescindere dalla propria appartenenza politica, di impegnarsi per rispondere con sollecitudine alle nuove sfide poste dalla condizione dell'infanzia nel nostro Paese, tenuto conto dei profondi e inarrestabili cambia-

menti sociali intervenuti, che condizionano fortemente la vita dei minori. Il documento, immediatamente rilanciato dal sito Unimondo, non ha purtroppo ottenuto la rilevanza che meritava, letteralmente schiacciato ai margini dalla campagna elettorale. Eppure le politiche per i minori, all'interno del nostro Paese come nei diversi progetti di cooperazione internazionale, rappresentano uno degli indicatori più significativi per misurare le condizioni del vivere sociale; ed è per questo che il documento si propone come «una prima tappa, un contributo iniziale» per stimolare un maggiore impegno «per dare un futuro migliore ai bambini e agli adolescenti, ovunque si trovino a vivere».

Il testo è stato stilato tenendo conto, fra l'altro, delle indicazioni del Comitato dei 18, l'organismo internazionale che effettua periodicamente il monitoraggio dell'applicazione dei principi della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia nei Paesi che l'hanno ratificata: in tal modo esso deriva anche, se così si può dire, da uno sguardo e da un giudizio formulato da osservatori esterni sulla condizione dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Un aspetto, questo, non secondario nell'individuazione delle priorità per l'agenda politica del nostro Paese. A partire da qui, il documento spinge sulla necessità di istituire o rinforzare quegli organismi che costituiscono una garanzia specifica nella tutela dei diritti dei minori. Vanno in questa direzione le richieste relative al potenziamento dell'Osservatorio Nazionale sull'Infanzia, alla costituzione del Piano Nazionale d'Azione relativo o all'istituzione del **Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**, una figura fondamentale le cui caratteristiche «devono essere autonomia, indipendenza e specifica e comprovata competenza in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» (figura che peraltro manca ancora in numerose province italiane, inclusa quella di Trento).

Sono undici le priorità, di seguito brevemente indicate, suggerite dal documento quali pilastri essenziali per orientare le politiche nei confronti dei minori.

Un libro per i giovani

Un libro di memorie, speranze e accoglienza. Per scoprire le cose che ci uniscono a coloro che sono stati costretti a lasciare il proprio Paese.

di **Alberto Conci**

La notte della fuga

«**U**n sudanese cerca di spiegare a un bambino curdo come è fatta l'Africa; un serbo s'innamora di un'italiana e scopre che la sua vita non è poi tanto diversa da quella che conduceva nel suo Paese; una donna armena viene privata della sua lingua; un curdo insegue dappertutto la democrazia come fosse una chimera; una donna colombiana è costretta a scappare perché vede in faccia alcuni guerriglieri». Sono queste



alcune delle storie che si raccontano, con le parole dei protagonisti, in un piccolo libro curato dal Centro Astalli, un'associazione che da oltre 25 anni si occupa dei rifugiati che chiedono asilo nel nostro Paese. La notte della fuga è un libro di memorie, perché chi fugge dal proprio Paese non

può dimenticare la causa della fuga; è un libro di speranza, perché i protagonisti non sono mai avviliti sul proprio passato, ma sono piuttosto sostenuti dalla tensione verso il futuro. Ed è un libro di accoglienza, perché aiuta a demolire il pregiudizio e a cogliere le cose che ci uniscono a coloro che sono stati costretti a lasciare il proprio Paese.

Centro Astalli, *La notte della fuga*, Avagliano Editore, Roma 2005

Livelli essenziali di prestazioni sociali. Si rimarca la necessità di garantire su tutto il territorio nazionale «i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali», livelli che, a sei anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 328/2000, non sono stati ancora individuati con precisione.

Povertà nell'infanzia e nell'adolescenza. Si ricorda che il numero dei bambini poveri, secondo il rapporto del Centro Innocenti di Firenze stilato nel 2005, è in costante aumento anche nei paesi industrializzati e si sottolinea come una lotta alla povertà dei minori non possa essere giocata unicamente sul piano economico, ma debba al contrario tener conto di tutti quei fattori che possono incidere sull'impovertimento dei bambini e dei ragazzi.

Giustizia minorile. Il documento richiama alla necessità di dare maggiore rilevanza al principio, centrale nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, secondo il quale in tutti i gradi di giudizio che lo coinvolgano va tutelato «il superiore interesse del minore» e il suo diritto ad essere ascoltato in ogni procedimento che lo riguardi.

Violenza. Tenendo conto degli studi sulla violenza effettuati dalle Nazioni Unite, si propone: di rendere i minori protagonisti nell'attività di prevenzione della violenza; di rinforzare il coordinamento fra amministrazioni e associazioni che si occupano di tutela dei minori contro le forme più nascoste di violenza come quella sessuale o intrafamiliare; di formare gli educatori sul problema della violenza; di effettuare controlli periodici sistematici sulla violenza nelle scuole o nei luoghi in cui i bambini e i ragazzi vivono gran parte della loro vita, valorizzando l'educazione alla soluzione nonviolenta dei conflitti.

Istruzione. A questo livello il documento sottolinea fra l'altro la necessità di ostacolare maggiormente la dispersione scolastica; di garantire bambini e ragazzi che presentino vari tipi di disabilità; di prestare particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi stranieri, che rappresentano ormai una componente numericamente non trascurabile della popolazione scolastica; e di «intro-

durare in modo sistematico nel sistema scolastico l'educazione ai diritti umani».

Sfruttamento del lavoro minorile. Il fenomeno del lavoro minorile non è assente nel nostro Paese: ci sono preoccupanti sacche di povertà e di marginalità sociale nelle quali permangono forme diverse di sfruttamento del lavoro minorile, fino all'ingaggio in attività illegali o allo sfruttamento sessuale. Un aspetto della vita dei minori che deve essere contrastato con maggiore determinazione e con un coordinamento più unitario delle risorse e delle iniziative.

Bambini e adolescenti di origine straniera. Il documento ricorda la necessità di garantire ai minori stranieri, anche irregolari, tutti i diritti fondamentali, dal diritto alla salute al diritto all'istruzione, prestando attenzione particolare al problema dei minori stranieri non accompagnati: un fenomeno in aumento, che richiede processi di armonizzazione a livello nazionale e che impegna anche – cosa tutt'altro che scontata – a trovare soluzioni che salvaguardino la persona anche nel momento in cui diventa maggiorenne.

Città amiche dei bambini. Dopo aver ricordato i problemi relativi alla **chiusura degli istituti** e la necessità di incoraggiare l'**allattamento al seno**, il testo richiama l'attenzione sull'importanza di realizzare a livello locale politiche più attente ai minori. Mettere la città o il quartiere al centro delle politiche in favore dei minori significa, in realtà, rendere più efficace ogni tipo di provvedimento preso a livello nazionale, ma soprattutto significa rendere i bambini e i ragazzi realmente protagonisti della realtà sociale e politica nella quale sono inseriti. Un aspetto questo particolarmente importante non solo per ascoltare i bisogni reali dei minori, ma anche per evitare il pericoloso distacco fra i più giovani e le istituzioni.

Infine la **cooperazione internazionale**. Il documento denuncia a questo livello la mancata osservanza degli impegni assunti in occasione della Dichiarazione del Millennio, soprattutto in ordine alla percentuale di fondi (lo 0,7 per cento) previsti per la cooperazione allo sviluppo. Il ri-



Con le vostre Pigotte vaccinati più di 1850 bambini

Felici di aver confezionato la Pigotta che l'Assessorato Provinciale alla Solidarietà Internazionale ha voluto regalare a Joan Baez in occasione del suo passaggio a Trento, desideriamo ringraziare ancora una volta tutte le volontarie che stanno confezionando le Pigotte. Nel dire grazie anche a coloro che hanno adottato la bambola, comunichiamo che nel corso del 2005 sono stati raccolti 37.165,00 euro e vaccinati più di 1850 bambini.

Nella foto, Joan Baez, in occasione del suo concerto che si è tenuto il 5 aprile al Palazzetto dello sport a Trento. (Foto Cavagna)

schio è che la diminuzione di risorse destinate a progetti di cooperazione finisca per colpire i soggetti più deboli, e fra questi i bambini. Un problema del quale non è possibile ignorare le dimensioni.

Di fronte a questioni di tale portata, si legge nel testo, è fondamentale la formazione: infatti «si riscontra in generale una non adeguata formazione curricolare

e permanente sui diritti dell'infanzia di tutti gli operatori che si occupano di bambini ed adolescenti (assistenti sociali, avvocati, forze dell'ordine, insegnanti, magistrati ecc.)». Ed è altrettanto fondamentale l'impegno costante e non occasionale delle istituzioni. Perché la civiltà di un popolo si misura anche guardando alla tutela che garantisce e ai diritti che assicura ai soggetti più deboli.